

L'INIZIATIVA DI UN PARROCO FRIULANO. RIFLESSIONI BUONE PER TUTTI

«Domenica aperto» E la chiesa si riempie

GABRIELLA SARTORI



«Domenica aperto». Niente di più facile che imbattersi in una scritta come questa davanti a un supermarket in tempi di liberalizzazioni. «Domenica aperto», dunque, lo si legge ormai spesso davanti a negozi e simili. A malincuore, in molti casi. Se però la scritta, a caratteri giganti, appare d'improvviso, una domenica, di fronte ad una chiesa, tutto cambia: e quel gigantesco «Domenica aperto» (un bel cartellone plastificato in bianco e nero) diventa una notizia. È accaduto dinanzi ad una chiesa parrocchiale, il santuario della Madonna delle Grazie, in pieno centro a Pordenone. Scritta dirompente, chiesa piena: se le due cose siano in relazione non si sa, resta il fatto che corrispondono

alla realtà. L'idea, disarmante per semplicità e per fulminante efficacia è venuta, gratis, al parroco del santuario, don Andrea Rossi: nessuna meraviglia che i giornalisti locali, e non solo loro, abbiano provato a parlargliene per saperne di più. Ma il parroco taglia corto: «Non fatela più grande di quello che è. Lo striscione è lì fuori e lo possono leggere e capire tutti. Non serve che io lo commenti. Il messaggio è evidente». Difficile dargli torto. Don Andrea non è nuovo alle idee che non vengono così facilmente in mente agli altri. In città, da anni, si tiene un famoso festival del libro dal nome *Pordenonelegge*, una kermesse ormai nota, fitta fitta di libri, autori, dibattiti. Sempre in città, è sorto un festival "concorrente" intitolato *Pordenonepensa*, anche questo ricco di stimoli culturali. Ottima cosa far leggere, ottima cosa far pensare. Don Andrea non ha obiezioni su questo genere di belle iniziative. Però non sta con le mani in mano e, guarda caso, pensa: ecco così apparire, al di fuori della sua chiesa, un cartellone: «Pordenonelegge. Pordenonepensa. Pordenoneprega». Insomma: a Pordenone succedono tante bellissime cose: fra le quali, per favore, nessuno dimentichi che c'è anche il pregare. Poche parole, spesa minima, effetto

straordinario. Senza alzare lamenti, senza offendere, senza criticare chicchessia, senza organizzare pur rispettabilissimi megaconvegni di studio.

In attesa della prossima sorprendente idea che non mancherà di venire in mente a parroco della Madonna delle Grazie in Pordenone, non sarebbe giusto aggiungere molte altre parole: se non altro per rispetto ad un prete e un uomo come lui che ama usarne poche.

Tuttavia almeno qualche considerazione dovrebbe esser permessa. C'è modo e modo per far le cose, si può farle bene o meno bene, con intelligenza e fantasia o anche no, essendo capaci di cogliere i "segni e i linguaggi dei tempi" o meno. Con risultati che possono essere confortanti o deludenti. È una regola che vale per tutti, anche per coloro che, come scopo, si propongono di portare Dio all'attenzione, al cuore, alla sensibilità degli uomini e delle donne d'oggi. Che c'è di più semplice di un cartello che recita: «Domenica aperto»? Posto davanti ad un supermarket è un invito a frenare la crisi del commercio o una morbida dichiarazione di guerra al «giorno di Dio e della comunità». Posto davanti ad una chiesa può essere una rivoluzione. Di quelle a costo zero, che non turbano l'ordine pubblico, al massimo turbano, beneficamente, il grigio tran tran di tanti uomini e donne: cristiani e anche no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA